
Sardegna, Portovesme lotta per il lavoro

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

Lontana dai riflettori mediatici nazionali, la vertenza Glencore prosegue inesorabile con il suo carico di tensioni e preoccupazioni

Dal 2 maggio 120 operai della fonderia di San Gavino Monreale, centro ad un sessantina di chilometri da Cagliari, **sono a casa**. Una decisione, si legge in una nota, «presa visto il perdurare delle condizioni che hanno determinato il **drastico aumento dei costi energetici**, a livello internazionale ed europeo, tale da incidere negativamente e direttamente sull'andamento produttivo della **Portovesme srl**». Lo **stabilimento di San Gavino**, che lavorava il piombo, è fermo, resta ancora in piedi quello di Portovesme, dove la linea zinco è **ai minimi termini**, con la proprietà intenzionata a proseguire nella sua scelta di **dismettere la produzione di metalli** per avviare quella di materie prime per le batterie elettriche. Nel frattempo la **Glencore** ha chiesto il **sostegno al Governo** per questa fase di transizione, ma al momento non è giunta alcuna risposta. **Il 1 maggio Cgil, Cisl e Uil della Sardegna** hanno scelto il piazzale davanti alla Portovesme srl per la **manifestazione regionale**, alla quale ha partecipato anche il cardinale **Arrigo Miglio**, arcivescovo emerito di **Cagliari** e amministratore apostolico della diocesi di **Iglesias**. Quel piazzale è oramai diventato il **simbolo della lotta per il lavoro** come quello della fonderia di San Gavino. Le segreterie territoriali di **Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec** hanno scritto alla sottosegretaria al ministero delle Imprese e del Made in Italy con delega alle crisi industriali, **Fausta Bergamotto**, e, per conoscenza, al governatore sardo **Christian Solinas**, sollecitando la convocazione del gruppo di lavoro tecnico. **Pressing dell'amministratore delegato** dell'azienda, **Davide Garofalo**, sul Governo per sollecitare un intervento dato che le nuove produzioni **non sono regolamentate da norme comunitarie**, non avendo punti di riferimento su materie prime che verranno trattate in futuro. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito l'urgenza di sedersi a quei tavoli che dovranno terminare il **confronto entro il 30 giugno**, con tempi che si stanno restringendo. Intanto **tra gli operai e le loro famiglie** comincia a serpeggiare **lo sconforto per la mancata soluzione** alla vertenza. Inizia il tempo degli **ammortizzatori sociali** e delle ristrettezze, con la spada di Damocle della **povertà** in due zone, **Sulcis e Medio Campidano**, tra le più povere d'Italia. Quanto sta accadendo in queste settimane è la brutta copia di **ciò che si è verificato oltre 10 anni fa**, sempre nella stessa zona e sempre per gli stessi motivi: **caro energia** e **gap infrastrutturale** mettono fuori mercato chi opera in Sardegna. **Nel 2012 era l'ex Alcoa** oggi è la Portovesme srl: cambia il nome ma non le prassi e il dramma di chi vede compromesso il proprio futuro e quello della propria famiglia. A distanza di oltre 10 anni i **problemi restano ancora insoluti** e le persone sono sempre più in difficoltà. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _